

Per il progetto "La Valle del primo Presepe" apertura ufficiale sabato prossimo, 2 dicembre: a Rieti, al mattino, "Note in cammino" (manifestazione musicale itinerante in centro storico), poi alle 12 in San Domenico la prima parte dell'inaugurazione; a Greccio, centro storico, al mattino si aprono i mercatini, alle 15 seconda parte dell'inaugurazione. Alle 21, al Flavio, il concerto gratuito "Verso la Chiarastella", di Ambrogio Sparagna.

Al Santuario di Greccio la presentazione ad autorità e operatori del progetto «La Valle del primo Presepe»

Un'opportunità spirituale, sociale ed economica

La Chiesa locale ha l'obiettivo di mantenersi fedele al messaggio di san Francesco e di contribuire allo sviluppo del territorio. Pompili: «Trovare stile di cooperazione che metta insieme le forze della zona»

DI ZENO BAGNI

Ponito a partire il progetto su cui diocesi e istituzioni stanno puntando al massimo. Per "La Valle del primo Presepe" i primi di dicembre si aprono i riflettori, con in via ai concorsi, alle mostre di presepi e alle varie iniziative. Prendendo come orientamento, ha detto il vescovo Domenico Pompili nella conferenza stampa svoltasi l'altra settimana al Santuario di Greccio, quell'invito a cercare "la stella" e "il Bambino" che il Papa, nella visita a sorpresa del gennaio 2016, lasciò come consegna. La stella come luce da seguire: «Nel nostro caso» - ha spiegato Pompili - credo che questo significhi trovare uno stile di cooperazione che metta insieme tutte le forze del nostro territorio», poiché solo questo sta rendendo «un territorio immuto non irrilevante», a condizione che si sappiano «superare stanchi campanilismi e forme ataviche di separazione». Il cuore spirituale è invece il "cercare il Bambino", cioè riscoprire il senso pieno di Dio che ama la vita e l'umanità e ci spinge ogni volta a una continua nascita e "rinascita": «soprattutto in questo nostro territorio», che punta a ripartire dopo il sisma, «nelle forme oggi a noi compatibili e sostenibili».

Dopo il lancio "fuori porta" avvenuto a Roma alla Radio Vaticana, ecco la presentazione locale del progetto alla presenza di autorità, operatori economici, realtà sociali e culturali. Progetto che per la Chiesa locale ha un obiettivo primariamente spirituale: mantenersi fedeli al messaggio che frate Francesco vuol rendere vivo in quella notte di Natale del 1223 a Greccio, scegliendo semplicemente un asino e un bue per ricreare nella grande grotta la natività di Betlemme: asino e bue che, secondo le Scritture, sono gli animali che, al contrario del popolo, sanno riconoscere il vero padrone, «il creatore, ciò da cui tutto proviene». Ma questo primario scopo di tipo ecclesiale, si aggiunge una visione culturale e sociale che non può non essere di beneficio anche economico al territorio reatino. Di qui

l'attenzione che le amministrazioni comunali e la stessa

Conferme sono mostrate: per la valenza culturale e la portata etica del messaggio francescano di cui ci si sente custodi, hanno detto il sindaco di Greccio Antonio Rosati e il vicesindaco di Rieti Daniele Sinibaldi. Una possibilità, ha rilevato Rosati, di sviluppo e di apertura verso l'esterno che, ha ribadito Sinibaldi, può essere un volano per la piccola Rieti, al pari di altre località, nello sfruttare la specificità del "suo" san Francesco. Con ricadute sul piano economico e turistico che possono preannunciarsi interessanti, ha detto il presidente dell'associazione commercianti Leonardo Tosti, evidenziando il vantaggio di avere per partner Autostrade per l'Italia e Regione Lazio.

La presidente Mariella Cari ha portato il saluto della Fondazione Varrone, che ha scelto di sostenere il progetto fedelmente alla sua "mission" di promuovere il patrimonio culturale del territorio. Disponibilità senza tenneamenti anche da parte delle autorità militari, come esplicitato dal tenente colonnello Antonio Passi, alla guida del presidio militare reatino, che ha accettato di aprire le porte del chiostro San Domenico per ospitare, nella stupenda cornice dell'oratorio San Pietro Martire, il presepe di una particolare sezione, quella della annuale nazione ospite che è stavolta la Germania. Una tradizione, quella dei presepi tedeschi, che probabilmente risale allo stesso biografo di san Francesco, Tommaso da Celano, che subito dopo la notte di Greccio si recò in Germania, ha spiegato Alberto Finizio, presidente dell'Associazione italiana amici del presepe, altro soggetto coinvolto nel progetto della valle. Da tutt'Italia gli appassionati di questa arte vogliono far capo a Greccio, il suo luogo di origine. Luogo umile, ha detto il guardiano del convento, padre Luciano De Giusti: Francesco, in un momento in cui si puntava alle grandi città, lo sceglie per ricordarci che «Dio ci raggiunge nel posto più basso, nella semplicità delle nostre case».

Giornata dei poveri, l'invito alla responsabilità

Operatori Caritas, volontari, membri di associazioni assistenziali, uniti nella Messa presieduta da monsignor Domenico Pompili nella chiesa di San Domenico per la Giornata dei poveri. Da parte del vescovo, commentando la parabola evangelica dei talenti, l'esortazione alla responsabilità di chi non vuol essere «servo inutile»: i talenti affidati a ciascuno «non sono tanto le nostre qualità, le nostre risorse, quanto piuttosto il tempo che ci è consegnato, dentro il quale riuscire a fronteggiare le situazioni i problemi». Perché dinanzi al crescere della miseria non basta sdegnarsi: «Il Signore non ci chiederà se ci siamo sdegnati o meno di fronte ai problemi ma che cosa abbiamo fatto, se siamo passati dallo sdegno all'azione». Anche quella degli immigrati «è una grande questione che non finisce sotto gli slogan della prossima campagna elettorale, ma ha a che fare con la nostra vita quotidiana, con il nostro centro storico spopolato, con il nostro centro storico spopolato e abitato da altri». Ai credenti è richiesto un atteggiamento «audace e creativo rispetto a quello che sta accadendo», utilizzando al meglio il tempo dato in dono «cercando di trovare risposta a queste domande».



La conferenza di presentazione del progetto al Santuario di Greccio (Fotoflash)



L'omelia di Pompili in San Domenico



Per i giovani la lectio del vescovo

Anche quest'anno, la Pastorale giovanile propone nel tempo di Avvento gli incontri di lectio divina tenuti dal vescovo Pompili, il venerdì sera nell'oratorio di San Pietro Martire (chiostro attiguo alla chiesa di San Domenico, caserma Verdiriosi). Appuntamento i giorni 1, 15 e 22 dicembre (si salta l'8 che è l'Immacolata) alle 21. Tema di questo ciclo di riflessioni: "Il futuro che illumina il presente".

Operatori pastorali, incontro il 2

Come di consueto, apertura insieme dell'anno liturgico per gli operatori pastorali (catechisti, animatori liturgici, operatori della carità), che si ritroveranno all'inizio dell'Avvento per il loro incontro col vescovo Pompili. L'appuntamento è sabato 2 dicembre, alle 16, nella chiesa di San Domenico a Rieti; la conclusione sarà alle 18; la sera tutti invitati a teatro per lo spettacolo inaugurale della "Valle del primo Presepe".

In città i corsi per i fidanzati

Diffuso il calendario dei corsi di preparazione al matrimonio svolti nella zona pastorale di Rieti città. Partito già il corso, curato dall'equipe diocesana, presso la parrocchia di Vazia, il mercoledì alle 18.30 (per informazioni: don Luca Scolari, 3396328905). A gennaio partirà invece il corso presso la parrocchia Regina Pacis, il mercoledì (dal 17 gennaio al 21 marzo) alle 18.45 (fare riferimento a don Ferdinando Tiburzi: 3332245296). Partenza a gennaio, iniziando dal 20 ogni sabato alle 19, anche per il corso nella parrocchia Madonna del Cuore (referenti don Rino Nicolò al 3495136297 e don Lorenzo Blasetti al 3398125624). Dal 21 gennaio al 6 aprile, il venerdì sera alle 21, ulteriore possibilità, per i fidanzati prossimi al grande passo, con il corso di San'Agostino (don Marco Tarquini, 3491296212).

Per la patrona la festa in Duomo

Lo festeggiano la sua patrona. Oltre alle iniziative di "Santa Barbara nel mondo" che fanno da preludio, vigilia e festa della martire in Cattedrale: domenica 3 dicembre, alle 18, i Vespri e il discorso alla città del vescovo Pompili; lunedì 4, sempre alle 18, il solenne pontificale con la partecipazione di tutto il clero e il popolo.

La catechesi, un annuncio sempre nuovo e sempre vivo

Si è parlato di catechesi, in diocesi, nelle ultime settimane: agli incontri zonali per catechisti, conclusi con quello svolto a Rieti, si è aggiunto anche l'appuntamento mensile del clero, che ha visto i preti, religiosi e diaconi radunati all'Oasi Cesù Bambino di Greccio ascoltare la densa riflessione del dehoniano Rinaldo Paganelli. Inquadrate nel più ampio discorso di una Chiesa capace di «riscoprire e vivere la relazione nell'annuncio», l'intervento di padre Paganelli puntava a provocare i sacerdoti circa lo sforzo di passare dalla tradizionale semplice cura delle anime, quella del dolce ovile in cui il gregge stava un tempo al sicuro e che oggi è un puro ricordo, alla nuova concezione di parrocchia missionaria. Una conversione di impostazione e di mentalità che chiede di prendere coscienza che la catechesi per la vita cristiana ha senso per chi sta già dentro essendo già stato precedentemente evangelizzato, mentre le parrocchie e i pastori devono passare all'idea che sia necessario, per i più, il primo annuncio, quello che deve suscitare la fede, prima ancora di una catechesi che sappia nutrire la fede già acquisita. Di qui la necessità di una nuova ministerialità

catechistica, ha detto il relatore, che richiede la responsabilità di avere operatori ben preparati, evitando ogni improvvisazione. E di non accontentarsi di catechizzare i fanciulli, perché non meno gli adulti hanno bisogno di un continuo sentirsi rianimare quella fede che non dobbiamo dare per scontata. Dal clero ai diretti operatori, ecco l'ultimo appuntamento del ciclo di incontri di zona che ha radunato i catechisti di Rieti e dintorni nel salone parrocchiale a Camporotondo, in cui il direttore dell'ufficio diocesano, padre Mariano Pappalardo, ha presentato la relazione invitata: la religiosa paolina suor Rosaria Attanasio, direttrice della rivista *Catechisti parrocchiali*, che ha condotto il suo intervento in forma multimediale, proponendo una riflessione guidata da slides e video. Riflessione, incentrata su parola di Dio e catechesi, che ha aiutato a cogliere come il centro dell'annuncio debba essere la Parola di speranza che è Gesù, contenuta nella Scrittura rivelata ma anche nella tradizione e nel vissuto della Chiesa, parola incarnata. Con lo sforzo, oggi, di puntare a una catechesi più situata, direttamente legata al vissuto esistenziale perché la Parola possa davvero informare la vita delle persone. Utilizzando, soprattutto con i ragazzi di oggi, tutti i linguaggi, quelli più familiari ai "nativi digitali".



Suor Attanasio all'incontro dei catechisti e del ritiro del clero

Santa Barbara, un ricco cartellone

Esordio in chiave particolare, per il cartellone 2017 di "Santa Barbara nel mondo", dedicato a lanciare un ponte tra la città che conserva le reliquie della martire e la devozione mondiale che a lei si lega, persino nelle monete; quelle studiate da Valentino Gunnella, reatino appassionato di numismatica (impegnato anche nell'Ac diocesana) che ha presentato il suo saggio *Imago Barbarae in nummis. Santa Barbara nella monetazione italiana*, aperto dalla prefazione del vescovo Pompili. Presente anche quest'ultimo al pomeriggio di presentazione all'Auditorium Varrone, col

presidente del Rotary Club di Rieti (che ha patrocinato la pubblicazione) Gianluca Giovannelli e i relatori Gianfranco Formichetti e Ileana Tozzi. Un interessante excursus sull'immagine di santa Barbara ricorrente in monete coniate nel Ducato di Mantova fra XVI e XVII secolo, manifestando la devozione per la santa alla quale è peraltro intitolata la cattedrale mantovana. Le iniziative culturali, spostatesi domenica a Roma, nella chiesa dell'Immacolata in via Veneto, con il pomeriggio dedicato a madre Teresa di Calcutta (premio nel nome di santa Barbara a

Franca Zambonini per la sua biografia) e l'accessione della fiaccola "Testimonianza della speranza", sono poi riprese a Rieti mercoledì, con la mattinata per gli studenti dedicata a La Pira e don Milani, poi venerdì il concerto della Banda della Marina al "Flavio". Oggi Messa e concerto per i terremotati al centro dei Cappuccini di Col San Mauro. Il messaggio di fedeltà, coraggio e amore per la verità della santa patrona viene come sempre attualizzato col ricordo di martiri dei nostri tempi. Questa settimana, le giornate dedicate ai martiri del dialogo: domattina in

Provincia il ricordo di Aldo Moro, premiato il libro scritto dal nipote prediletto Luca (presente la madre Maria Fida Moro, primogenita dello statista assassinato dalle Brigate rosse) e la sorella Daniela. Su "solidarietà e legalità" le mattinate di giovedì 30 a Palazzo Dosi - ricordando i magistrati Falcone e Borsellino a 25 anni dalla morte (premio "Come Barbara" ad Angiolo Pellegrini per il libro *Noi, gli uomini di Falcone*) - e



Da sinistra: Tozzi, Formichetti, Pompili, Giovannelli, Gunnella

di venerdì 1 in Provincia, con l'assegnazione del premio internazionale "Nef fuoco" al corpo della Polizia Penitenziaria per i salvataggi di detenuti svolti nei suoi due secoli di vita. Giovedì alle 18, in piazzale Angelucci, suonerà la Fanfara degli Alpini, poi "Apertura antimafia" in collaborazione con Libera. Si arriva così alla vigilia della festa: domenica 3, in mat-

tinata, esibizione della Fanfara dei Bersaglieri di Monteleone Sabino; il pomeriggio, appuntamento al Ponte Romano per la suggestiva processione della santa sulle acque del Velino, per proseguire fino in Cattedrale: prima dei Vespri col "Discorso alla città" del vescovo, lo spettacolo pirotecnico di Morsani "Luci di speranza" dedicati ai terremotati.